

VOTA  
SOCIALISTA  
LISTA **10**

ottobre 2011 - numero 12

psvizzero

ps.ch



# 2011: l'anno della svolta

di Christian Levrat, presidente del Partito Socialista Svizzero



**In un momento in cui tutto si muove velocemente, in cui una crisi scaccia l'altra, il futuro Parlamento sarà chiamato ad assumersi un'onerosa responsabilità: quella di riaffermare la predominanza della democrazia politica sulla dittatura dei mercati, pensando all'interesse generale piuttosto che ai benefici di pochi. Al Parlamento spetterà un compito importante: l'agenda legislativa e le decisioni non dovranno più essere indicizzate in base alle quotazioni della Borsa. Il Parlamento**

**dovrà perseguire una politica in cui l'economia è al servizio dell'umanità e non il contrario.**

Se la Svizzera sta abbastanza bene rispetto al contesto internazionale, solo una minoranza beneficia davvero di questa prosperità. A intascare i frutti della crescita è solo un manipolo di persone. A cominciare dai manager e dagli azionisti di alcune grandi aziende. Coloro che abusano dell'assenza dei salari minimi, della deregolamentazione del mondo del lavoro, dei controlli insufficienti e delle sanzioni quasi inesistenti contro il *dumping*. Poi vengono gli speculatori immobiliari, che approfittano della passività dei poteri pubblici di fronte all'evoluzione inaccettabile dei prezzi degli alloggi nelle grandi città. Ma ci

sono anche i baroni dell'energia, che si ostinano a rifiutare l'uscita dal nucleare a costo di ipotecare il futuro delle prossime generazioni. Infine ecco gli assicuratori, che usano la fittizia concorrenza tra casse malati per garantire profitti indecenti ai propri azionisti a scapito dei e delle pazienti. È come se i beneficiari della crescita fossero tutti seduti in uffici di vetro, mentre la popolazione è costretta quotidianamente a fare i conti con le difficoltà nel mondo del lavoro, dell'alloggio, dei trasporti e dei problemi ambientali. Si tratta di uno sviluppo pericoloso che dovrebbe inquietare anche il più incallito dei neoliberali.

Eppure un'altra politica è possibile. Una politica per tutti, senza privilegi. Una politica per i cittadini svizzeri e per le cittadine svizzere che non siedono nei consigli di amministrazione delle principali banche, delle compagnie assicurative o delle società nucleari. Una Svizzera dove la politica non è subordinata agli interessi di pochi. Dove la Berna federale non è dominata da gruppi di pressione. Dove i partiti rappresentano i loro elettori e le loro elettrici e non i loro donatori. Una Svizzera che stiamo costruendo insieme, e non gli uni contro gli altri. Come potrete leggere in questo numero di PS.ch, il Partito Socialista è impegnato su più fronti. E le elezioni di quest'autunno saranno fondamentali per il nostro futuro. Questo 2011 deve dunque segnare una svolta politica. Sui salari, la salute, l'energia, gli alloggi. Si tratta di rimettere in primo piano salariate/i, pensionate/i, giovani e famiglie: tutti coloro che realmente fanno vivere il nostro Paese. E con cui ci impegniamo a costruire una Svizzera più giusta, più ecologica e più aperta.

# Tre tematiche prioritarie

La politica del PS a livello federale, cantonale e comunale è a favore di tutta la popolazione, senza fare gli interessi di pochi privilegiati. Tre sono gli assi portanti della nostra politica che troviamo sotto forma di proposte concrete sia nei documenti sia nelle piattaforme elettorali a livello cantonale e federale: giustizia sociale e pari opportunità nella formazione; più reddito disponibile per le/i cittadine/i; economia sostenibile e difesa del territorio. Queste tre tematiche prioritarie, che si basano sui valori fondamentali di libertà, giustizia e solidarietà, sono definite nel programma del PSS come pure nel programma del PS Ticino. Pertanto, partendo dall'analisi della situazione al Sud delle Alpi, proponiamo di porre l'attenzione per la politica nazionale del prossimo quadriennio sui seguenti tre temi principali: 1) lavoro e frontiera; 2) reddito disponibile e salute; 3) per un Ticino vivibile: AlpTransit Sì, raddoppio No.

## Lavoro e frontiera

L'apertura dei mercati dovuta alla libera circolazione e agli Accordi bilaterali, pur portando dei vantaggi all'economia svizzera, non favorisce tutti nello stesso modo. È quindi urgente e necessario un rafforzamento delle misure di accompagnamento agli Accordi bilaterali per combattere la pressione verso il basso dei salari (*dumping* salariale), nonché la generalizzazione dei contratti collettivi di lavoro anche nei diversi settori dei servizi, dove i problemi sono sempre più emergenti (ad esempio nella piazza luganese). Queste misure devono permettere di sanzionare veramente le aziende che praticano abusi e non rispettano i salari e le condizioni di lavoro svizzere, proteggere i lavoratori che denunciano questi abusi dai licenziamenti, rendere effettivo l'obbligo di annuncio per i lavoratori distaccati e i soggiorni di corta durata. Oltre all'introduzione generalizzata di salari minimi e di contratti collettivi di lavoro e alla lotta al lavoro nero, ci vogliono ulteriori misure concrete per combattere il *dumping* salariale e la precarizzazione dei rapporti di lavoro. **Per tutti, senza privilegi!**

## Reddito disponibile e salute

Una delle principali preoccupazioni dei cittadini e delle cittadine sono i continui aumenti dei premi di cassa malati. In campo sanitario la concorrenza tra le casse malati si è dimostrata fallimentare e volta a fare gli

interessi degli assicuratori malattia piuttosto che a garantire una sanità di qualità accessibile a tutti. Le famiglie, il ceto medio, gran parte della popolazione non ne possono più del continuo e insostenibile aumento dei premi di cassa malati. In alcuni casi le casse si arrogano la scelta delle prestazioni che rimborsano, nonostante la legge non conceda loro nessun margine di manovra. Si tratta di un sistema completamente antisociale che favorisce una medicina a due velocità. Per questo il PS si batte per una cassa malati pubblica nazionale per rendere più giusto, meno costoso e più trasparente il sistema attuale, mettendo un freno alla perversa selezione dei rischi. Il PS vuole una sanità di qualità. **Per tutti, senza privilegi!**

## Per un Ticino vivibile: AlpTransit Sì, raddoppio No

La sezione ticinese del PSS ha sottolineato al congresso nazionale di Zurigo del marzo scorso come sia prioritario anche a livello nazionale continuare ad affrontare tematiche importanti quali la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, come pure la promozione dei trasporti pubblici e la valorizzazione di AlpTransit. Questi temi sono particolarmente importanti per il nostro Cantone a causa della maggior difficoltà per il trasporto pubblico rispetto a molte altre zone della Svizzera.

La conservazione di un ambiente sano e di un territorio bello da vivere è importante sia per gli abitanti sia per i turisti, e AlpTransit non dovrà favorire il surriscaldamento immobiliare e la proliferazione delle residenze secondarie. **Per tutti, senza privilegi!**

## Che cosa vogliamo

- Salvaguardare le linee di trasporto pubblico nelle zone periferiche, minacciate da forti tagli finanziari, garantendo prezzi accessibili, fasce orarie allargate e maggiore frequenza su tutto il territorio.
- Esigere il completamento di AlpTransit a sud di Lugano e l'aggiramento di Bellinzona.
- Favorire il risanamento del tunnel del S. Gottardo senza raddoppio, con il massiccio trasferimento del transito merci su AlpTransit, con misure fiancheggiatrici per evitare ricadute negative sull'economia cantonale.
- Realizzare un centro di competenza legato alle Officine di Bellinzona, considerata l'importanza della ferrovia sull'asse Nord-Sud e l'apertura di AlpTransit.



# Le mie priorità



## Marina Carobbio Guscetti

Nei passati decenni, in molti ambiti sono state raggiunte conquiste sociali oggi compromesse o a rischio. Questi traguardi vanno mantenuti e consolidati affinché tutti possano beneficiare delle stesse opportunità. È il caso del sistema sanitario, che deve essere di qualità e accessibile a

tutti. La situazione attuale, con la sfrenata concorrenza tra le casse malati, è una pratica sfavorevole per molti pazienti. La legge impone a tutti gli assicuratori malattia le stesse prestazioni. Ma in alcuni casi le casse malati si arrogano la scelta delle prestazioni che rimborsano, nonostante la legge non conceda loro nessun margine di manovra. L'iniziativa per una cassa malati pubblica si propone di rendere più trasparente il sistema attuale dell'assicurazione malattia e di mettere un freno alla selezione dei rischi. Numerosi sono infatti gli espedienti delle casse per attirare i cosiddetti buoni rischi a scapito dei malati cronici e delle persone anziane, che in termini di cura costano di più alle casse. Si tratta di un sistema completamente antisociale e costoso che favorisce una medicina a due velocità. Ci vuole dunque una cassa malati pubblica nazionale semplice, efficace e trasparente. La nostra salute è il bene più importante, non può essere demandata a casse malati senza scrupoli, interessate solo ai propri profitti.

Sono molte le persone che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Accanto ai costi sanitari, tra le principali voci di spesa troviamo l'alloggio. L'abitazione è uno spazio di vita che dev'essere accessibile a tutti. Dobbiamo rafforzare i diritti degli inquilini e permettere a ognuno di scegliere se vivere in affitto o avere un'abitazione propria.

La pressione sui salari è purtroppo una realtà concreta per molti lavoratori e molte lavoratrici. È quindi prioritaria la difesa e la realizzazione di posti di lavoro qualificati. Un esempio concreto è stata la grande mobilitazione attorno alle Officine di Bellinzona, con il sostegno popolare allo sciopero e alle legittime rivendicazioni degli operai e del personale degli stabilimenti industriali di Bellinzona, che ha permesso di evitare lo smantellamento di una struttura fondamentale sull'asse ferroviario Nord-Sud. È urgente contrastare il *dumping* salariale. Oltre a salari minimi legali è necessario un rafforzamento delle misure di accompagnamento agli accordi bilaterali, con maggiori controlli e più sanzioni per quei datori di lavoro che praticano il *dumping* salariale e commettono abusi. Lo sviluppo economico deve però essere sostenibile: m'impegnerò per proteggere il nostro ambiente e operare per una migliore qualità di vita, in particolare investendo in energie pulite e trasporti pubblici efficaci.

Le elezioni nazionali del 23 ottobre permettono alle cittadine e ai cittadini di eleggere dei rappresentanti in Parlamento che fanno gli interessi di tutti e non di pochi privilegiati, delle lobby o dell'alta finanza.



## Filippo Contarini

La priorità per un politico socialista può secondo me essere una sola: imporre un salario congruo, equo e stabile per garantire un alto potere d'acquisto a tutti i cittadini all'interno di una società aperta, culturalmente progredita e sicura.

Per riuscire a compiere questo scopo ambizioso è necessario però lavorare in una varietà enorme di campi d'azione. Io

metto a disposizione a fondo le mie competenze giuridiche e sul funzionamento dello Stato e quindi mi batto prioritariamente per un controllo più incisivo degli attori economici. Le recenti crisi finanziarie, il conseguente rafforzamento del franco e la rigidità del sistema politico nell'affrontare il problema sono un segnale grave per la nostra società: mancano regole e prospettiva nell'azione economica statale. Questa situazione va cambiata in modo radicale, soprattutto lavorando a fondo sul diritto economico e su chi si occupa di controllare chi è attivo nel sistema economico.

Dal punto di vista giuridico ci sono però altri ambiti di stretta attualità: io sono pronto a battermi in prima linea anche per uno sviluppo umano e moderno del diritto penale, oggi sempre più usato come clava politica dai partiti della destra populista. Bisogna fermare l'imbarbarimento su quest'argomento, altrimenti il rischio è di tornare indietro di centinaia d'anni, dove più che il giudizio era il pregiudizio a farla da padrone.

Un altro tema di fondamentale importanza è la questione della garanzia di accesso agli studi e quella del sostegno alla ricerca e alla formazione universitaria. L'entrata del mondo intero nell'età dell'informatica globalizzata spinge nazioni piccole e carenti di materie prime come la Svizzera a giocare tutto il loro potenziale nell'innovazione e nella qualità. La mia esperienza come attivista studentesco universitario non può che spingermi a impegnarmi ancora di più per garantire alla maggior parte possibile di studenti una vera opportunità formativa di qualità.

A tutto ciò si aggiungono temi da sempre in cima alla lista delle mie priorità politiche: il movimento femminista va aiutato oggi più di ieri, in particolare inserendo le quote rosa nei centri di potere. La libertà di credo e coscienza va tutelata da attacchi reazionari che giungono ormai da più parti politiche, anche quelle che fino a ieri si dichiaravano liberali. A questo si associa il promovimento delle libertà di genere, dell'aumento dei diritti delle coppie omosessuali, della lotta alle discriminazioni di qualunque tipo.

Certo, ogni priorità si scontra con le necessità contingenti. Non sempre è possibile seguire la linea principale. Ogni tanto è necessario fare delle deviazioni non previste. Altrimenti è impossibile raggiungere qualsiasi compromesso. La cosa importante però è che la mia bussola rimarrà sempre ben orientata. Per tutti, senza privilegi!

# Le mie priorità



## Raoul Ghisletta

È importante ascoltare i Ticinesi, tutti i Ticinesi (ovviamente anche quelli che non sono socialisti). Bisogna capire le preoccupazioni del Ticino, comprese quelle legate all'insicurezza, alla criminalità e alla pressione del frontalierato sui lavoratori residenti. E dobbiamo lavorare assieme ai rappresentanti aperti degli altri partiti per trovare soluzioni ra-

gionevoli a tutti i problemi dei Ticinesi. Infatti a Berna occorre difendere gli interessi del Ticino, cercando alleanze con gli altri Cantoni che vivono i medesimi problemi.

Per me è importante battersi per un'economia sostenibile e per i trasporti pubblici. La svolta ambientale è inevitabile. Abbiamo sotto gli occhi tutti gli incidenti delle centrali atomiche, l'inquinamento da petrolio degli oceani, lo scioglimento dei nostri ghiacciai a causa del riscaldamento climatico, la deforestazione amazzonica, la siccità in Africa, l'estinzione di numerose specie animali e vegetali eccetera. Occorre pertanto favorire il rapido sviluppo di un'economia sostenibile, limitando il margine d'azione esagerato del grande capitale e dei suoi manager sempre più ricchi e avidi.

Il modello sociale della Svizzera deve diventare quello dei Paesi scandinavi: in un momento economico particolarmente difficile si deve valorizzare il partenariato sociale, si deve combattere la disoccupazione e i salari bassi, le leggi devono favorire la giustizia sociale e la parità salariale tra uomini e donne. Occorre anche ridurre il divario salariale tra il Ticino e il resto della Svizzera. La Svizzera deve garantire un adeguato potere d'acquisto ai lavoratori, alle famiglie con figli e ai pensionati. I salari devono essere dignitosi, gli assegni per i figli devono essere migliorati, AVS, AI e pensioni devono essere salvaguardate, alloggi e premi di cassa malati devono essere abordabili per tutti. I servizi pubblici devono funzionare bene nell'interesse della popolazione: in particolare occorrerà difendere la rete degli uffici postali e le Officine FFS di Bellinzona.

Infine occorre potenziare la formazione in tutta la Svizzera, in modo da garantire ottime *chance* di riuscita a tutti i giovani. Nelle Scuole comunali e Medie occorre ridurre da 25 a 20 il numero massimo di allievi per classe. Nelle scuole dell'obbligo occorre predisporre un numero sufficiente di mense e doposcuola. Occorre potenziare la formazione professionale e il riconoscimento sociale degli apprendisti. Bisogna formare sufficiente personale qualificato nei settori trainanti come la sanità, la scuola, le scienze, la tecnica, l'ingegneria, la biochimica eccetera.

C'è molto da fare per difendere gli interessi del Ticino!



## Gina La Mantia

Le regioni di montagna. Per chi abita in città, sono le riserve naturali e i polmoni verdi dove trascorrere il tempo libero. Ma c'è anche chi ci vive tutto l'anno, ci lavora e mette su famiglia. La convivenza tra residenti e villeggianti è una formula stimolante, anche per il futuro.

Il mio impegno sarà di mantenere le regioni periferiche vivi-

bili e di battermi per il mantenimento delle infrastrutture pubbliche. Gli abitanti delle valli devono farsi promotori del proprio destino, ma devono anche essere accettati come interlocutori a pari livello. La legge sulla nuova politica regionale (NPR) è rimasta finora un castello di carte. Ora deve ingranare la marcia e dare – con la giusta oculatezza ma senza porre inutili ostacoli burocratici – un sostegno a chi investe nelle valli in progetti lungimiranti che creano prospettive per il futuro.

La parità. Potrebbe sembrare ridicolo essere confrontate oggi, nel 2011, con un movimento che si prefigge di smascherare "un complotto femminista" – se non fosse che queste derivate ostacolano un dialogo costruttivo. Non vogliamo la guerra fra i sessi, ma la parità!

Mi impegnerò a cercare il confronto leale, mettendo l'accento sul fatto che il buon livello di formazione delle donne va valorizzato, affidando anche a loro incarichi dirigenziali, e che l'importanza della cura dei figli, di familiari bisognosi e della casa va riconosciuto maggiormente. Le strutture per la conciliazione tra famiglia e lavoro sono da potenziare e la parità salariale è una rivendicazione inderogabile. Il diritto di famiglia, se modificato per quanto riguarda l'autorità parentale, dovrà tener conto che sono maggiormente le donne a dover accettare lavori precari dopo il divorzio o a essere costrette a chiedere l'assistenza sociale.

La violenza sulle donne è una piaga sociale che si nutre della disparità e che non va né banalizzata né strumentalizzata, ma denunciata con fermezza. Bisogna potenziare le strutture di protezione per le vittime, punire realmente gli autori e prevedere misure di riabilitazione per chi usa la violenza.

Il rispetto. Negli ultimi anni c'è stato un degrado del dibattito politico ed è diventato quasi *bon ton* ferire la dignità di gruppi di persone che provengono da altri Paesi e culture o che si trovano in condizioni precarie. Sgomentano le immagini e gli slogan usati, spaventa la vastità del fenomeno e la memoria corta delle persone: in questo modo si dava la caccia alle streghe ed è passato solo qualche decennio da quella agli Ebrei, che faceva da sfondo a una guerra devastante.

Io mi oppongo fermamente a queste semplificazioni pericolose e darò il mio contributo per animare un dibattito sulle vere cause del disagio sociale, cercando delle soluzioni coerenti e applicabili, non chiudendo gli occhi sulle difficoltà che l'odierna società multiculturale e globalizzata ci pone, ma mettendole nella giusta relazione.

# Le mie priorità



## Carlo Lepori

...difendere la Svizzera! Nonostante l'amore che le dichiarano i partiti di centro e l'appello della destra a farsi votare dagli Svizzeri (e le donne?), in realtà oggi la Svizzera sta scomparendo.

Quando parlo di difendere la Svizzera non penso naturalmente alla Svizzera rifugio dei capitali dei dittatori e degli evasori del fisco, né alla Svizzera

che esporta armi o, con la scusa della neutralità, fa affari con tutti, ignorando la solidarietà internazionale. Penso invece a un Paese che ha saputo creare un sistema politico unico nel suo genere, per le possibilità di partecipazione popolare (e "libertà è partecipazione", come dice Giorgio Gaber), dal livello comunale a quello cantonale e federale. Un sistema complesso che crea processi politici, che molti considerano "noiosi", ma che ci obbliga a tenere conto dei desideri di tutte e di tutti alla ricerca di soluzioni (non di "compromessi", dove tutti sono scontenti) accettate dai più, capaci di durare nel tempo.

I partiti di centro, che di fatto hanno governato la Svizzera per più di un secolo, si sono lasciati accecare dai miti del neoliberalismo, che voleva "meno Stato" e più ricchezza per pochi privilegiati. Hanno così perso ogni credibilità, confondendosi viepiù con la destra populista.

Destra che sta demolendo la Svizzera, cercando di sostituire la nostra democrazia con una dittatura popolare, che si esprime con iniziative costituzionali che hanno l'unico scopo di rendere impossibile una forma ordinata di governo. L'espulsione di stranieri criminali, per esempio, è basata su un elenco di reati, a prescindere dalla loro gravità e dalla situazione della persona. Non è quindi compatibile con il nostro sistema penale ed è impossibile inserirla correttamente nel Codice penale.

L'accettazione di "Stop all'immigrazione di massa" implica la denuncia di tutti gli accordi bilaterali con l'Unione europea. Ma questo punto non è in evidenza! Sono aspetti che ritroviamo in tutte le iniziative della destra populista, che tenta di trasformare il popolo (sovrano costituzionale) in un despota.

Destra che ha poi sostituito il dibattito politico concreto con l'insulto agli Svizzeri che non accettano i suoi ordini e con la denigrazione del capro espiatorio di turno, ora "lo straniero". Perché il gioco della destra ("sociale e anti-europeista", come si autodefinisce) è quello della paura. Se è normale aver paura di nuovi fenomeni, come la globalizzazione e i cambiamenti nel mondo del lavoro, la Svizzera che difendo sa affrontarli e risolverli. Senza che ne approfitti chi ha (ancora) il potere e che rinfocoli queste paure chi li aiuta da destra.

Difendiamo la Svizzera: "Socialismo (democratico svizzero) o barbarie", come diceva Rosa Luxemburg.



## Denise Maranesi

...ambiente, lavoro, trasporti e pari-opportunità!

Viviamo in un mondo in continua evoluzione e le sfide che ci attendono, soprattutto quando le decisioni vengono prese a livello federale, avranno un fortissimo impatto sia all'interno sia all'esterno della nostra società. Bisogna dunque arrivare preparati e sicuri di quello che si vuol fare.

La tutela del mondo e della società in cui viviamo è un caposaldo della mia vita, poiché "come viviamo nel presente, non vivremo in futuro". Non è pessimismo... è realtà: le risorse che utilizziamo sono esauribili, perciò dovremo mettere in conto che prima o poi finiranno ed è quindi indispensabile migliorare il nostro impatto energetico, per poter essere autonomi. Non ci credete? Pensate a che cosa succederebbe se un giorno ci svegliassimo e scopriassimo che... carbone, petrolio ed energia elettrica sono finiti. Se abbiamo la radiosveglia collegata alla presa elettrica, probabilmente ci sveglieremo un po' tardi. Ma poi che si fa? Se leggete *La fine del mondo storto*, di Mauro Corona, troverete sicuramente qualche spunto.

Non parliamo poi dell'energia nucleare e di coloro che la credono a rischio zero. Dicendo che "in Svizzera non potrà mai accadere, perché abbiamo centrali nucleari sicure". Bla, bla, bla... Chiedilo a quelli di Fukushima se sono così sicure. Oppure alle madri dei bambini malati di leucemia e altre malattie da radiazioni, che abitavano nei dintorni di Chernobyl. Ma poi... riflettiamo un attimo: se fossero così sicure, perché, ogni volta che accade qualcosa di strano in una centrale nucleare, 30 secondi dopo esce un comunicato stampa per rassicurarci? Se fossero sicure, perché dovrebbero rassicurarci? Beh, il nucleare a me non piace neanche un po'.

Parliamo un po' di aria inquinata, che nel Mendrisiotto ormai è cosa nota, ma ahimè la situazione non migliora. Auto, auto, auto e camion. Tutti vogliono esibire l'automobile... e poi sono dentro soli. Nessuno li guarda. Trascorrono ore e ore nel traffico, per poi lasciare una barca di soldi nei parchimetri (c'è perfino chi esce ogni ora a spostare l'auto). Per quale motivo? "Se prendo il treno mi devo svegliare 20 minuti prima!" Ahi, ahi, che dramma! È vero: i trasporti pubblici costano, ci si mette un po' più di tempo... e qualche volta te le "fanno girare" quando sono in ritardo... però rispettano l'ambiente e danno un futuro migliore ai nostri figli.

Io credo in un futuro migliore... con meno traffico, meno inquinamento e un'energia più pulita. E tu?

# Le mie priorità



## Nenad Stojanovic

...essere franco. Lottare contro il leghismo. "Non dobbiamo parlare della Lega, dobbiamo parlare delle nostre proposte, delle nostre priorità". Quante volte ho sentito frasi del genere, in seno al PS, ogniqualvolta qualcuno domandava una reazione forte dopo l'ennesima "sparata" leghista. Non sono d'accordo. Se il problema fosse soltanto questo, qualcuno mi

spieghi perché la Lega vince le elezioni nonostante il fatto che "il Mattino" sia pieno zeppo di articoli che parlano (male) di altri partiti politici. Accontenterò però tale auspicio e parlerò poco della Lega. Parlerò invece di un'altra cosa che è ben più preoccupante: il leghismo. Di che si tratta?

Se la Lega è un partito politico, il leghismo è la *forma mentis* che ne deriva e che si sta diffondendo con una rapidità impressionante ben al di là delle cerchie della Lega. È uno spirito invisibile che invade la mente anche delle persone benpensanti che magari non condividono neanche una virgola dei proclami della destra nazionalista. È come un virus, il cui effetto è che la persona che ne soffre, quando parla di politica, immagina di avere davanti a sé un elettore leghista, cerca di venire incontro alle sue possibili reazioni o "preoccupazioni", anticipa le sue critiche, ne tiene conto nel suo subconscio e vi risponde senza che nessuno gliel'abbia chiesto. Il risultato è che le idee e i principi in cui questa persona crede, per nulla leghisti, finiscono per essere annacquate, nascoste o persino annegate nel mare di leghismo.

Come ogni virus, anche questo prima o poi produce dei sintomi che ci permettono di identificarlo. Per esempio, in frasi come queste: "È vero che spesso la Lega dice ciò che la gente pensa", "Dobbiamo riconoscere che la gente ha paura dell'aumento degli stranieri", "Non possiamo parlare degli effetti positivi dei Bilaterali perché la gente non lo capisce". Oppure lo riconosciamo nelle posizioni che i singoli politici assumono su determinati dossier. Quante volte ho visto granconsiglieri non leghisti (PLR e PPD *in primis*) che anticipavano la reazione dei deputati della Lega (anche in loro assenza!) e moderavano la propria posizione in funzione di ciò che i rappresentanti della Lega avrebbero potuto dire. Ecco perché è imperativo liberarci da questo virus del leghismo, parlare non come se avessimo di fronte un elettore leghista immaginario bensì un elettore progressista e aperto al mondo, uno che ogni tanto vorrebbe sentirsi dire anche qualcosa di sinistra e che desidera avere anche un altro punto di vista sulla realtà che lo circonda per poter formare autonomamente la propria opinione.

Se non lo facciamo, contribuiremo anche noi alla diffusione del leghismo, perché in realtà non è la gente che pensa come la Lega, ma è la Lega e i suoi alleati (in)volontari che dicono alla gente ciò che deve pensare. Ed è da questo trucco, tipico di ogni populismo, che essi traggono una legittimità politica che non meritano. E questo non possiamo permetterlo.

Lottare contro il leghismo era, rimane e (ahimè) continuerà a essere una priorità nella mia azione politica.



## Françoise Gehring

Decrescita e pari opportunità per un mondo migliore e una maggiore giustizia sociale. Il modello di crescita illimitata ha corroborato insicurezza e disuguaglianze anche nei Paesi ricchi. Tutto ruota rigorosamente attorno all'ossessione del denaro, alla crescita a qualunque costo e all'esasperazione dei consumi. Sappiamo che in un mondo finito la crescita infinita

non è possibile. Sappiamo che la capacità rigenerativa degli ecosistemi è limitata, così come sono limitate le risorse naturali non rinnovabili. Da diversi anni nuove teorie economiche perseguono come fine ultimo il raggiungimento del benessere, inteso non solo come reddito disponibile ma soprattutto come qualità della vita. Basate sul concetto di decrescita, queste nuove teorie sono in contrasto con la globalizzazione e tendono a valorizzare la produzione locale, la durata, la conservazione, il recupero di antichi saperi (non in chiave passatista), la dimensione sociale e affettiva. La decrescita è un percorso alternativo verso un'altra economia. Verso un'altra idea di progresso: più equo e solidale. Verso un'altra idea di lavoro, dove donne e uomini non siano solo braccia da sfruttare o numeri da spostare come pedine sui grafici dei profitti.

Un Paese aperto ai cambiamenti – questa è la Svizzera e il Ticino in cui voglio credere – è capace di garantire pari opportunità per tutti: donne e uomini, giovani e anziani, stranieri e svizzeri. Pari opportunità significa regole del gioco comuni, contro qualsiasi forma di discriminazione. L'applicazione di questo principio non è affatto scontato. Lo sanno bene le donne che, nonostante siano tutelate nei loro diritti da diverse leggi, ogni giorno devono bere la propria dose di calice amaro. Devono lottare per la parità salariale, per la carriera, per conciliare famiglia e lavoro, per conservare un lavoro, per essere trattate con dignità e rispetto. E devono lottare per conservare le conquiste degli anni passati e per arginare le bordate di chi le vuole nel ruolo di angelo del focolare, poiché questa sarebbe la loro "vera natura". Sottorappresentate in politica e nelle istituzioni, le donne sono chiamate alla quadratura del cerchio: entrare nelle stanze del potere senza diventare uguali agli uomini, ma prendendosi gli stessi diritti e rivendicando un medesimo metro di giudizio. Non si è ancora capito perché a una donna si chiede di essere perfetta, preparata, competente, efficiente e magari anche bella. Mentre un uomo, brutto o bello che sia, può occupare le stanze della politica da incompetente, inconsistente, inconcludente.

Ci aspettano anni di fatiche, perché i valori e la visione del mondo che molte donne e uomini coltivano a sinistra rischiano di non essere elettoralmente paganti a corto termine. Il coraggio sta anche qui: andare controcorrente.

# Grazie ai vostri sforzi

**Siamo ormai agli sgoccioli di quella che, almeno per il Consiglio degli Stati, sarà la prima fase della campagna elettorale: mi pare difatti evidente che andremo a un secondo turno. A questo punto vorrei brevemente commentare i quattro slogan che rappresentano il messaggio principale della mia campagna.**

## Cassa malati unica

Se ce ne fosse ancora stato bisogno, le polemiche degli ultimi giorni sul fatto che l'anno prossimo i premi di cassa malati non diminuiranno in Ticino mostrano ancora una volta come l'unica soluzione seria per il futuro sia la cassa malati unica. Perché i premi dovrebbero diminuire in modo consistente? Perché il Cantone a partire dall'anno prossimo metterà a disposizione 85 milioni per il finanziamento delle cliniche private (sgravio da quanto pagano sinora le casse malati), perché i costi quest'anno non sono aumentati e perché le casse malati hanno delle riserve troppo grandi. Da molto tempo sto cercando di riformare in modo approfondito la struttura delle casse malati: ricordo le due iniziative del PS (in gran parte preparate da me) che volevano da una parte la cassa malati unica e dall'altra un finanziamento in base al reddito. Entrambe le volte ho perso in votazione popolare. Adesso però c'è una nuova iniziativa per una cassa malati unica e anche molti borghesi ora riconoscono che non se ne potrà fare a meno. Ma per raggiungere questo scopo bisogna rafforzare la rappresentanza rosso-verde nel Parlamento, dove nei partiti borghesi e nell'UDC (soprattutto nel Consiglio degli Stati!) dominano rappresentanti della lobby delle casse malati.

## Basta con le centrali nucleari

I problemi legati alla sopravvalutazione del franco svizzero e la crisi economica stavano facendo dimenticare l'“effetto Fukushima”. Il nuovo incidente capitato in Francia, in un sito per lo smaltimento dei rifiuti nucleari, ci ricorda che il problema permane ed è qui con noi. Dopo una prima deci-

sione (contro l'opposizione dell'UDC del Consiglio nazionale, che era d'accordo per la chiusura entro circa 20 anni delle centrali nucleari svizzere, ora la commissione del Consiglio degli Stati ha già fatto marcia indietro. A questo punto, quando stavo preparando quest'articolo, non si sa ancora che cosa deciderà il Plenum. Però è evidente che molti parlamentari stanno già aspettando “che la tempesta passi” per tornare a richiedere nuove centrali nucleari. Questo non sorprende: ci sono almeno 100 parlamentari a Berna che sono direttamente o indirettamente collegati con la lobby nucleare, e sono già troppi! Mandiamo a Berna chi si oppone a questa politica. Non possiamo continuare a basarci su una tecnologia che mette in pericolo le future generazioni.

## E dalli con l'esercito!

Il Consiglio federale, bontà sua, pensava che 80 mila soldati fossero abbastanza: i partiti borghesi e l'UDC hanno spinto le due Camere a dire che ce ne vogliono per lo meno 100 mila, ad aumentare i miliardi concessi per il finanziamento dell'esercito e a richiedere a gran voce che si comprino subito (per svariati miliardi) nuovi aerei da combattimento. E pensare che quelli che hanno votato oggi sono gli stessi che hanno provocato la diminuzione degli aiuti ai giovani disoccupati e sono le stesse cerchie della destra economica che stanno da diversi mesi progettando di diminuire le pensioni. È ora di smetterla con un esercito che tutti sanno servire a ben poco, concentrandosi sulle cose veramente importanti per questo Paese.

## Non asfissiamo il Mendrisiotto!

Come oncologo sono molto preoccupato per la situazione ambientale, in quanto so che quasi la metà dei tumori è legata a fattori comportamentali e ambientali nel senso lato della parola. Purtroppo in Ticino abbiamo avuto una dimostrazione pratica di questo fatto: 40 anni fa il Mendrisiotto era uno dei distretti svizzeri con la più bassa frequenza di tumori, mentre ora, soffocato dal traffico e dall'inquinamento, è diventato uno dei distretti svizzeri con la frequenza più alta. Se



si raddoppiasse la galleria stradale del Gottardo, avremmo una valanga di autotreni che attraverserebbero giorno e notte il nostro Paese, e pensate a che cosa capiterebbe nel Mendrisiotto. Quindi concentriamo tutti i nostri sforzi per avere un'AlpTransit il più efficiente possibile, su cui vengano caricati finalmente tutti gli autotreni, e non andiamo a cercare nuovi problemi trasformando il Ticino in un corridoio di traffico invivibile. Questi sono i temi su cui mi piacerebbe che gli altri candidati si pronunciassero: io farò il possibile affinché lo facciano. A voi tutti chiedo di aiutarmi in questa dura battaglia. Questa sarà vinta soprattutto grazie ai vostri sforzi, grazie al porta a porta, grazie all'impegno nella propaganda personale. Sono sicuro che lo farete.

**Cassa malati unica: i Ticinesi la vogliono. Io ci sono, gli altri candidati no.**

**100 parlamentari pagati dalle lobby nucleari sono troppi! Basta centrali nucleari: gli altri candidati la pensano così?**

**Altri miliardi per aerei da combattimento? Usiamoli invece per il Ticino della ricerca, della formazione dei giovani e delle energie rinnovabili.**

**Non asfissiamo il Mendrisiotto! Per un Ticino vivibile: Sì ad AlpTransit, No al raddoppio del Gottardo.**

# Il mio canto libero

	<b>Marina Carobbio Guscetti</b>	<b>Libertà</b>	Libertà, giustizia sociale, solidarietà ma anche partecipazione per tutte e tutti, perché, per dirla con Gaber, "la libertà non è uno spazio libero / la libertà è partecipazione".
	<b>Filippo Contarini</b>	<b>Condivisione</b>	Condividere è secondo me l'estasi dell'essere umano. È la scelta di essere protagonisti di ciò che si fa, di mettere sé stessi al centro e di giocare la vita. È la vera libertà: riuscire a dare all'altro.
	<b>Raoul Ghisletta</b>	<b>Ticino</b>	A Berna difenderò gli interessi del Ticino. Sosterrò lo sviluppo di un'economia sostenibile, la formazione e i trasporti pubblici. Mi batterò per il potere d'acquisto dei lavoratori e dei pensionati.
	<b>Gina La Mantia</b>	<b>Libertà</b>	"Libertà significa non avere niente da perdere", cantava Janis Joplin. Ognuno deve sempre cercare il proprio equilibrio personale tra libertà e legami, materiali ma anche emotivi. La libertà è radicale.
	<b>Carlo Lepori</b>	<b>Felicità</b>	Un Paese è prospero se le sue cittadine e i suoi cittadini sono felici. Felici perché liberi, rispettati, in grado di soddisfare tutti i loro bisogni, di curarsi senza sacrifici, di vivere senza paura.
	<b>Denise Maranesi</b>	<b>Stella</b>	È irraggiungibile e osserva diligentemente il mondo... senza mai smettere di brillare!
	<b>Nenad Stojanovic</b>	<b>Franco</b>	Perché è sinonimo di libero, aperto, coraggioso. Perché è ancora molto forte (grazie all'euro). Riassume bene ciò che sogno per queste elezioni: una sinistra forte e coraggiosa, un Paese libero e aperto. E un Franco a Berna.
	<b>Françoise Gehring</b>	<b>Coraggio</b>	Prendere dei rischi a cuore aperto e a viso aperto accettarne il prezzo, positivo o negativo che sia.

**ps.ch**

Editore: PS Svizzero e Verein SP-Info Spitalgasse 34  
3001 Berna - Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS, Piazza Governo 4,  
6500 Bellinzona

Abbonamenti: Gratuito per i membri del PS  
simpatizzanti e DS in Svizzera

Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo: psabof@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 16'000 copie

Voglio abbonarmi a

**confronti**

Mensile progressista della Svizzera italiana



nome e cognome \_\_\_\_\_

indirizzo e località \_\_\_\_\_

L'abbonamento a "Confronti" costa fr. 50.- per un anno (12 numeri)

Inviare a: Confronti, Piazza Governo 4, 6500 Bellinzona / Telefono: 091 825 94 62 / abbonamenti@confronti.info